



Italia C. & Tigano A. (2023). Maestra Filosofia: percorsi inclusivi con la P4C. *Indagine e Pratica Filosofica*, 1(1), 105-112.

DENOMINAZIONE ALTERNATIVA: *Philosophical Inquiry and Practice*

EN\_ *Philosophy: A Good Teacher. Inclusive Paths Carried Out with P4C*

# Maestra Filosofia: percorsi inclusivi con la P4C

Caterina Italia

Docente di Scuola Primaria; CRIF Sicilia.

[caterina.italia@icloud.com](mailto:caterina.italia@icloud.com)

Alessandra Tigano

Docente di Filosofia nei Licei; Teacher Educator P4C;

Presidente CRIF Sicilia; Direttivo Nazionale CRIF.

[sandratigano@virgilio.it](mailto:sandratigano@virgilio.it)

**RIASSUNTO:** Può la *Philosophy for Children* accompagnare percorsi inclusivi scolastici legati a Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali (BES)? Progetti P4C nella scuola primaria e secondaria rivolgono l'attenzione al protagonismo di bambini e ragazzi, che, in una prospettiva di pedagogia solidale, si traduce in competenze di corresponsabilità, impegno condiviso, creatività, crescita personale e comunitaria. Alunne e alunni interessati possono esprimersi tramite talenti "altri": oralità, dialogo, attività teatrali, laboratori artistico-espressivi, ecc. La P4C non ha un approccio medico né terapeutico o riabilitativo alle difficoltà, e aiuta a sviluppare autonomamente processi di autoscienza e di controllo consapevole delle emozioni, con il coinvolgimento attivo di chi ha bisogno di conoscere e orientare i propri vissuti biografici. Ciò ha un effetto positivo anche nella costruzione dell'identità personale e nell'instaurarsi di interazioni sociali positive. Le esperienze qui riferite sono basate sul metodo della "research with children", in cui alunne e alunni sono co-ricercatori e co-produttori di analisi sui loro stessi pensieri all'interno della Comunità di Ricerca, CdR.

**PAROLE-  
CHIAVE:**

Scuola Primaria e Secondaria di Secondo Grado, DSA, BES, Comunità di Ricerca, CdR, inclusione.

## *Philosophy: A Good Teacher.*

## *Inclusive Paths Carried Out with P4C*

**ABSTRACT:** Can Philosophy for Children accompany inclusive school paths related to *Specific Learning Disorders* (DSA) and *Special Educational Needs* (BES)? P4C projects carried out in primary and high schools focus on the protagonism of children and young people which, in a solidarity pedagogy perspective, translates into co-responsibility skills, shared commitment, creativity, personal and community growth. Pupils can express themselves through 'other' talents: orality, dialogue, theatre activities, artistic-expressive workshops, etc. P4C has neither a medical nor a therapeutic or rehabilitative approach to the above-mentioned difficulties, and helps pupils develop self-awareness processes and conscious control of emotions. This also has a positive effect on the construction of personal identity and the creation of positive social interactions. The experiences reported here are based on the 'research with children' model, in which pupils are co-researchers and co-producers of their own thought analyses within the Community of Inquiry, COI.

**KEYWORDS:**

Primary and Secondary School, DSA, BES, Community of Inquiry, COI, Inclusion.

## 1. Il potere della *Philosophy for Children*

Il potere della *Philosophy for Children* (P4C) risiede nella sua versatilità: dimostra infatti di avere un'utilità diffusa in contesti assai diversi e, talvolta, inaspettati. D'altra parte, l'idea stessa di Matthew Lipman, ideatore della P4C, di proporre il metodo della filosofia all'interno di una Comunità di Ricerca (CdR) a menti giovani e "acerbe" creò inizialmente disorientamento e stupore. Eppure, la sua convinzione non solo funzionò, ma si radicò nei contesti educativi di tutto il mondo. Questo perché alla sua intuizione originale affiancò una base teorica consistente e rigorosa e delle esperienze sul campo ricche e significative. Non fu dunque solo una posizione, ma un vero e proprio sistema filosofico, serio e documentato. Questo ha fatto sì che la sua non diventasse una proposta tra le tante, leggera e passeggera, ma un metodo che dagli anni Settanta a oggi è apprezzato ed è sempre più diffuso in tutto il mondo. Il punto forte di Lipman è stata la sua pretesa di educare al pensiero e di aver tratteggiato la via per farlo. Il pensiero cui si fa riferimento è multidimensionale e aggancia tre ambiti interconnessi tra loro (critico, creativo e *caring*). Per procedere allo sviluppo integrale della persona occorre creare un ambito in cui le tre sfere possano essere esercitate in sinergia: questo spazio è la comunità di ricerca, un luogo dove il pensiero diventa pratica. La CdR consente l'esercizio del dialogo polifonico, in stile socratico-platonico, ove la verità è solo un obiettivo che cerca una collocazione che mai trova in maniera definitiva. Ognuno esprime un pensiero e nel confronto con gli altri si forma un giudizio, sempre pronto ad essere capovolto e riposizionato. E non è proprio questo il meccanismo dell'apprendimento? Scoprire, ricercare, verificare, correggere, integrare?

## 2. *Philosophy for Children* e inclusione

Non è un caso che la *Philosophy for Children* trovi terreno fertile nei contesti scolastici, sedi istituzionali dell'educare e dell'apprendere. Lipman ha osservato che la sua opera *Educare al pensiero* «ha per oggetto la capacità della filosofia, adeguatamente ricostruita e adeguatamente insegnata, di produrre un miglioramento significativo del pensiero nell'educazione» (Lipman, 2003, p. 11).

Se tale concetto è ormai assodato e messo in atto da tutti coloro che si impegnano nella diffusione del curriculum della P4C, resta ancora da esplorare a fondo il potere inclusivo della filosofia per bambini e ragazzi. Ciò che si è tentato di fare è di mostrare come la comunità di ricerca possa rappresentare un ambiente adatto a far germogliare il potenziale di alunne e alunni con DSA e BES. Nello specifico, a partire dal 2016, insieme alla prof.ssa Alessandra Tigano, presidente del CRIF Sicilia e componente del direttivo nazionale, abbiamo strutturato una serie di attività, poi confluite nel progetto

in rete “Lettere Ballerine”<sup>1</sup> con lo scopo di comprendere quanto e come la P4C possa arricchire il percorso degli studenti in un’ottica inclusiva. La maggior parte delle nostre esperienze ha riguardato alunni con DSA. La domanda che ha guidato la nostra ricerca comune è stata: può la *Philosophy for Children* arricchire il percorso scolastico di un alunno con DSA? Se sì, in che modo?

Sono passati quasi dieci anni dall’avvio delle nostre ricerche e possiamo certamente concludere che la risposta non solo sia affermativa, ma che abbia prodotto risultati sorprendenti, e ulteriori, rispetto alle nostre stesse aspettative. Una delle caratteristiche degli alunni con DSA è quella di eccellere in ambiti non convenzionali e di avere, nello stesso tempo, grandi difficoltà nei contesti di apprendimento scolastici tradizionali che utilizzano per lo più didattiche lineari e trasmissive. Riflettiamo un attimo su quali siano le competenze richieste a un alunno che frequenti la scuola: ci aspettiamo che sappia padroneggiare le abilità di lettura, scrittura, calcolo e comprensione del testo. Non chiederemmo mai a un alunno di essere bravo a suonare la batteria per considerarlo un “buono” studente: potrebbe esserlo come non esserlo, questo non inficerebbe il suo rendimento scolastico. Capovolgiamo la situazione e immaginiamo un alunno realmente talentuoso nel suonare la batteria che si trovi in una situazione in cui venga valutato solo sulla base delle sue competenze di lettura e scrittura. I risultati scolastici dell’alunno saranno limitati per via del suo disturbo dell’apprendimento. Lo studente, con ogni probabilità, comincerà a sentire un forte disagio nel frequentare la scuola. Eppure, è un talento. Propongo questo esempio per dire che, se noi fossimo obbligati ad andare a scuola e fossimo costretti a suonare la batteria sei ore al giorno, probabilmente anche noi ci sentiremmo fuori contesto. Fortunatamente, l’istituzione scolastica ha dedicato, a partire dalla legge 170/2010 (*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*), la giusta attenzione ai ragazzi con DSA e in tutti contesti educativi ormai si offre il giusto supporto per evitare che tali studenti vivano la scuola con un profondo senso di frustrazione. In che modo, dunque, la *Philosophy for Children* può essere d’aiuto agli alunni con DSA? Intanto, occorre precisare che non ci stiamo riferendo alla “filosofia” come disciplina presente nel curriculum di alcune scuole secondarie di secondo grado. In quel caso, si utilizzeranno strumenti compensativi e dispensativi per venire incontro ai bisogni educativi speciali, ma non è su ciò che al momento vogliamo portare la nostra attenzione. Ci stiamo riferendo, invece, ai laboratori di filosofia secondo l’approccio di Matthew Lipman; questo

---

<sup>1</sup> Accordo di Rete “Lettere Ballerine” per la ricerca e la didattica filosofica, settima annualità. Istituti coinvolti nella rete: 1° Istituto Comprensivo “Principe di Napoli” Augusta (SR), Dirigente Scolastico dott.ssa Agata Sortino, Referente dott.ssa Caterina Italia; I.I.S. “Maiorana-Cascino” di Piazza Armerina (EN), Dirigente Scolastico dott.ssa Lidia Di Gangi, Referente prof.ssa Alessandra Tigano. Dal 2021 si inserisce nell’accordo di rete anche il CRIF, presidente prof. Alessandro Volpone.

modello è applicabile a tutti gli ordini e gradi scolastici e quindi amplia notevolmente il suo *range* di sperimentabilità. Antonio Cosentino osserva:

Nell'esperienza di filosofia che si realizza nella "comunità di ricerca" la tradizione è presente, ma in modo discreto e non paralizzante rispetto alle potenzialità del pensiero spontaneo. Per esempio, nei racconti di Matthew Lipman le sue voci si possono rintracciare tra le righe di una narrazione che funge da modello per la nascente "comunità di ricerca" e demarca un territorio; come fonti per possibili domande ne rendono plausibili e sensate alcune e ne escludono altre. In altri termini, partendo da un simile testo-stimolo, la domanda da cui prende l'avvio la riflessione non è espressione immediata della soggettività imprevedibile ed estemporanea. Essa è, piuttosto, l'esito di un incontro tra due orizzonti di significati, quello della disciplina codificata e quello del pensiero spontaneo [...] (Cosentino, 2009, p. 4).

Gli alunni con DSA sono ragazzi e ragazze che hanno difficoltà ad applicarsi in alcuni ambiti (lettura, scrittura, calcolo). Essendo questi ambiti trasversali a tutto il sapere, è chiaro che senza un supporto specifico, i loro risultati scolastici siano devianti rispetto agli standard. Con i giusti interventi, al contrario, sono in grado di eccellere al pari dei loro coetanei. L'idea della sperimentazione è quella di creare uno spazio, debitamente pensato e organizzato, in cui le abilità di lettura, scrittura e calcolo non siano determinanti. Un luogo, dunque, dove l'apprendimento passi soprattutto attraverso l'oralità e le multicomponenti del linguaggio espressivo in generale (musica, arte, teatro, movimento). Inserito in un contesto del genere, l'alunno con bisogno educativo speciale troverebbe la possibilità di esprimersi e farsi apprezzare maturando altre competenze, rispetto a quelle prettamente scolastiche. Questo avrebbe immediatamente un impatto positivo sulla sua motivazione, aumentandone la carica, e porterebbe ad un suo più profondo coinvolgimento affettivo-relazionale.

### **3. Considerazioni e riflessioni**

Nell'ambito dei laboratori di filosofia, abbiamo accolto alunni con DSA certificato all'interno di gruppi con livelli e stili di apprendimento diversi tra loro. Abbiamo seguito con rigore le varie tappe proposte da Lipman per la costituzione di una comunità di ricerca filosofica: presentare un pre-testo, stilare un'agenda, approdare a un piano di discussione condiviso, auto-valutarsi. Ciò che è emerso è che proprio gli alunni con BES, solitamente restii a partecipare alle discussioni in classe, durante i laboratori hanno manifestato grande interesse, desiderio di partecipare e di dire la propria, originalità e profondità degli interventi. Sono stati i più presenti e coloro che sono stati più disponibili a dare un contributo extra, producendo anche a casa dei lavori aggiuntivi. Citiamo alcuni esempi. Un'alunna, particolarmente colpita dal racconto

*Pixie* (Lipman, 1999) ha chiesto e ottenuto di interpretare e mettere in scena la protagonista durante lo spettacolo di fine anno. Recitare è uno dei contesti che permette ai ragazzi di far valere le loro potenzialità “altre” e divergenti. Un altro alunno, dotato nel disegno, si è offerto di trasformare *Pixie* in un fumetto. E così al rientro dalle vacanze natalizie ha mostrato a tutti noi, esterrefatti, i suoi bozzetti. Altri alunni del liceo particolarmente colpiti dal racconto *L'ordine è pane, il disordine è fame* (Cinus, 2019, pp. 166-167) nella fase dell'autovalutazione del dialogo filosofico hanno affermato: «Il dialogo, a differenza di quanto avviene in classe nelle ore curricolari, è stato costruttivo perché a fine incontro abbiamo avuto l'opportunità di conoscere le idee degli altri. Sono rimaste molte idee e spunti di riflessione che permettono di ripensare il modo in cui conosciamo noi stessi, gli altri e le cose. Ognuno di noi può parlare “comodamente” senza essere giudicato e interrogato come avviene solitamente in classe. Siamo più sciolti nel pensare e nel parlare. Anche i più timidi si aprono al dialogo e tutti mettiamo in gioco le nostre emozioni e capacità cognitive. Il dialogo filosofico si sta rivelando un ottimo strumento per superare la “timidezza” e la soggezione” che solitamente inficiano le relazioni sociali tra studenti e insegnanti di classe; inoltre, all'interno del cerchio tutti diventiamo visibili, anche coloro i quali in classe non vengono notati dai loro docenti o cercano volutamente di nascondersi dagli occhi dei loro docenti per non mostrare le loro fragilità negli apprendimenti scolastici».

Il cerchio della *Philosophy for Children* quindi non è rigido, ma si adatta e diventa un abito su misura per tutti e tutte. Ognuno può partecipare condividendo con gli altri membri della comunità ciò che più lo rappresenta e che lo fa stare meglio. Non c'è l'alunno più bravo, ma ogni idea ha la stessa consistenza delle altre e subisce lo stesso processo indagatorio. Democraticamente, ogni opinione viene decostruita, scomposta, spezzettata, posta al vaglio della logica e della coerenza. E non importa da chi provenga, tutti sono giudicati e indagati allo stesso modo. Dunque, il vantaggio che la P4C offre è quello di includere i pensieri di tutti e di lavorare contemporaneamente su più canali comunicativi e/o su più sfere del pensiero: trova spazio e cittadinanza l'alunno con pensiero critico, l'alunno creativo e l'alunno con uno spiccato senso etico e valoriale. Si tesse un “dialogo polifonico”, com'è solito definirlo Antonio Cosentino. Un dialogo non a due, ma uno nel quale più persone, in maniera interattiva, possono rispondere a ciascuna domanda: più voci, più sfumature, più sottigliezze. Il dialogo acquista colori, sensibilità, profondità del tutto nuove e inattese.

Se siamo in una comunità di dialoganti – sottolinea Cosentino – il soggetto “A” si rivolge a tutti gli altri membri non con un monologo, ma ponendo una questione e facendo una domanda o proponendo una risposta a una domanda aperta. Se il soggetto “B” prova a dare una risposta rivolgendosi ad “A”, la comunicazione ritorna allo schema duale, ma, se

il soggetto “B”, nel rispondere, assume come referente sempre l’intera comunità, il messaggio comincia a circolare in modo imprevedibile (Cosentino, 2021, pp. 122-123).

La *Philosophy for Children*, dunque, può essere valorizzata all’interno di un percorso inclusivo grazie alla sua capacità di attivare una pluralità di forme di rappresentazione del pensiero e di coinvolgimento. Ciò agevola in generale tutti gli alunni e in particolare quelli con bisogni educativi speciali: «La visione multi-prospettica di medesimi ambiti problematici, offerta dalla vocazione multidisciplinare della filosofia, rende possibile allo studente la costruzione di una personale visione del mondo, e amplia la sua dotazione di strumenti di comprensione, di analisi, di scelta e valutazione» (Associazione Italiana Dislessia, 2021, p. 13).

Inoltre, va considerato che la Legge 170/2010 e le Linee Guida 2011, al fine di tutelare gli alunni con DSA, fanno appello alla capacità dei docenti di intercettare precocemente i bisogni di tali alunni e di effettuare un’attenta lettura del contesto in cui operano. I laboratori di filosofia possono anche assolvere a questo compito e aiutare, in un contesto informale, il docente a individuare le abilità e le competenze dello studente in situazione. Ciò permetterà di stilare una progettazione didattica pertinente con i reali punti di partenza degli alunni e in grado di garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno. Tale condivisione di idee in cerchio permette anche allo studente con BES di comprendere quali siano i propri punti di forza con un impatto positivo sulla propria autostima e sulla sua motivazione. La succitata Legge 170/2010, in riferimento ad alunni con DSA, chiede che vengano compensate le problematiche connesse alla scrittura con l’oralità: anche in questa direzione i laboratori P4C possono essere un’idonea risposta inclusiva, proprio perché fanno della voce dello studente un ampio e naturale utilizzo.

L’auspicio cui affidiamo le nostre riflessioni conclusive è che la *Philosophy for Children* e la didattica tradizionale si integrino sempre più nella quotidianità della didattica orientativa e della didattica delle discipline (cfr. Tigano, 2012): la filosofia può entrare nelle nostre aule anche ogni giorno, se diventa metodo riflessivo e autocorrettivo. Ne beneficeranno tutti, alunni e anche insegnanti chiamati a riflettere sul proprio habitus (Schön, 1983) e sulle proprie metafore professionali (Pulvirenti, Garaffo & Tigano, 2014). Il docente riflessivo sarà capace di supportare l’azione dell’insegnare con l’osservazione e l’interazione «con la complessità dei contesti in cui si sviluppano i bisogni educativi specifici della persona considerata nella sua unicità bio-psichica e sociale» (Tigano, 2015b, p. 182). Riflettere su ciò che si fa e come si fa nel momento in cui si fa diventa una ricchezza per tutti e una spinta a migliorarsi e a migliorare il contesto attorno a sé. I laboratori filosofici sperimentati in questi anni all’interno dell’Accordo di rete intitolato “Lettere Ballerine” e il CRIF hanno dimostrato ampiamente che il filosofare incontra i bisogni educativi di tutti gli studenti e rinnova

in termini orientanti, inclusivi e socio-costruttivisti la didattica disciplinare in tutti gli ordini e gradi di scuola. «Il focus dell'agire didattico si sposta sulla capacità di architettare proposte didattiche situate e reali [...] superando il quadro insufficiente di una relazione deterministica tra insegnare e apprendere» (Tigano 2015b, p. 183). E non solo. Si supera anche l'idea che la classe sia uno spazio uniforme, in quanto essa si trasforma in una «comunità di azione e di discorso aperta all'inclusione e all'intersoggettività in cui tutti i bisogni educativi trovano cittadinanza, poiché la diversità rappresenta un dato strutturale e fondante del sistema classe e non un dato problematico» (Tigano 2015a, p. 885). Matthew Lipman ha scritto:

L'espressione *Philosophy for Children* mi piaceva soprattutto perché sembrava contraddirsi in modo plateale; se si fosse trattato veramente di filosofia, la gente avrebbe detto che i bambini non erano in grado di farla; e se i bambini fossero stati in grado di farla, allora la gente avrebbe detto che non poteva essere davvero filosofia (Lipman, 2018, p. 9).

Oggi abbiamo la certezza che si possa fare ricerca filosofica con i bambini e le bambine, sin dalla scuola dell'infanzia. L'obiettivo adesso è far sì che essa diventi davvero lo strumento per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, perché, come scriveva saggiamente Epicuro nella sua *Lettera a Meneceo*, «mai si è troppo giovani o troppo vecchi per filosofare».

---

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Associazione Italiana Dislessia, a cura di Lucia Iacopini e Franca Storace, (2021). *Insegnare filosofia agli studenti con DSA*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Cinus M.F. (2019). *Chi cerca trova*. Trento: Erickson. (Apparato metodologico di A. Cosentino.)
- Cosentino A. (2008). *Filosofia come pratica sociale. Comunità di ricerca, formazione e cura di sé*. Milano: Apogeo.
- Cosentino A. (2009). *La comunità di ricerca come paradigma di una didattica filosofica*. In R. Pozzo, M. Sgarbi (a cura di), *I filosofi e l'Europa* (Atti del Congresso SFI, Verona) Milano: Mimesis.
- Cosentino A. (2021). *Socrate dopo tutto. La pratica filosofica di comunità*. Milano: Mursia.
- Cosentino A. & Oliverio S. (2011). *Comunità di ricerca filosofica e formazione. Pratiche di coltivazione del pensiero*. Napoli: Liguori.
- Cosentino A. (2023). *Philosophy for Children. Per un'educazione dialogica*. Napoli: Liguori.
- Cosentino A. (a cura di) (2005). *Pratica filosofica e professionalità riflessiva*. Napoli: Liguori.
- Lipman M. (1999). *Pixie*. Napoli: Liguori.
- Lipman M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.

- Lipman M. (2018). *L'impegno di una vita: insegnare a pensare*. Milano: Mimesis.
- Pulvirenti F., Garaffo T. & Tigano A. (2014), *Metafore in movimento. Pratiche di ricerca e didattica professionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Santi M. (a cura di) (2005). *Philosophy for Children: un curriculum per imparare a pensare*. Napoli: Liguori.
- Schön D.A. (1983). *The Reflexive Practitioner*. New York: Basic Books. Trad. it.: *Il professionista riflessivo* (1993). Bari: Dedalo.
- Tigano A. (2012). Laboratorio filosofico e didattica orientativa: strumenti del protagonismo scolastico, *Prospettiva Educazione Permanente*, 35(1-2), gennaio-agosto: *Atti del XXVI Congresso Nazionale dell'Associazione Pedagogica Italiana* (130-133). Roma: Armando Editore.
- Tigano A. (2015a), Orizzonti enattivi dell'agire didattico. La classe come spazio eterotopico, evolutivo e inclusivo. In M. Tomarchio & S. Ulivieri (a cura di), *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori* (881-889). Atti del XXIX Convegno Nazionale SIPED (Catania, 6-7-8 novembre 2014). Pisa: ETS.
- Tigano A. (2015b), Un modello didattico inclusivo *context-oriented*. Deviazioni sull'osservazione dei BES. In F. Dovigo, C. Favella, F. Gasparini, A. Pietrocarlo, V. Rocco & E. Zappella (a cura di), *Special Education Needs and Inclusive Practices. An International Perspective / Bisogni educativi speciali e pratiche inclusive. Una prospettiva internazionale* (183-186). Conference Proceedings / Atti del Convegno 2015 Università di Bergamo.
- Vio C. & Tressoldi P.E. (a cura di) (2022). *Il trattamento dei disturbi specifici dell'apprendimento*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Waksman V. & Kohan W. (2013). *Fare filosofia con i bambini. Strumenti critici e operativi per il lavoro in classe con e oltre il curriculum Philosophy for Children*. Napoli: Liguori.